

EDILIZIA Imponenti lavori nello storico edificio del centro

Nuove aule per i processi nell'ex cinema Metropol

di Sandro Bellei

Da chiesa sconsacrata a sala cinematografica fra le più eleganti d'Italia. Fra breve, il Metropol (ex Vittorio Emanuele e poi Centrale) ospiterà aule giudiziarie che daranno respiro a quelle intasate del tribunale di corso Canalgrande.

È strana la storia del cinema teatro nato nel 1913 sulla struttura della chiesa di S. Carlino Rotondo. A riciclare l'edificio sacro, eretto nel 1628 per volontà del vescovo Alessandro Rangoni, ma che nel 1866 fu anche destinato a magazzino della paglia per essere definitivamente chiuso al culto nel 1911, fu il pioniere del cinema modenese, Fortunato Debri. Questi comprò l'ex chiesa di via Gherarda da Giovanni Violi, che l'aveva acquistata dalla Congregazione della B.V. e di S. Carlo, lasciando all'istituzione religiosa la proprietà di tutte le suppellettili sacre.

La sala cinematografica, ristrutturata dentro e fuori dall'architetto Gustavo Zagni, fu inaugurato nel 1913 col film "La felicità". Una poltrona in galleria costava 40 centesimi. Il successo, però, fu decretato dalle "pellicole" proiettate nei giorni seguenti: "Tramonto magico" con la regina del muto Francesca Bertini e "Ma l'amore non muore mai" con la bellissima Lyda Borelli.

Quel palcoscenico ha visto guitti ma anche grandi artisti, persino il ginnasta Alberto Braglia, costretto per sbarcare il lunario dopo le vittorie olimpiche a farsi sparare da un cannone come in un circo e a interpretare lo sketch di Fortunello e Cirillino, eroi a fumetti del Corriere dei Piccoli. Fino al 1926, furono applauditi artisti del varietà come la Fougez e Fabrizi, poi il cinema si dedicò soltanto a film di prim'ordine. Dopo la guerra, avendo cambiato ovviamente nome da Vittorio Emanuele a Centrale, fu rimodernato. Nel 1949, cambiò ancora nome e divenne Metropol.



FACCIATA STORICA
L'esterno dell'ex cinema Metropol, che ospiterà aule giudiziarie per svolgere dibattimenti

Chiesa sconsacrata

poi sala per spettacoli

Ora si collocherà nel

«polo giudiziario»

voluta dal Comune

Per l'inaugurazione fu proiettato "Odissea tragica", interpretato dal giovane esordiente Montgomery Clift, che si guadagnò una nomination all'Oscar.

Ora il piano d'edilizia giudiziaria finanziato dallo Stato con un contributo di oltre 8 milioni d'euro permetterà all'amministrazione giudiziaria modenese di avere nuovi e funzionali spazi per svolgere meglio il proprio lavoro. Nei giorni scorsi, la commissione di manutenzione e d'edilizia del Tribunale, guidata dal suo presidente Mauro Lugli, ha approvato il progetto di recupero del cinema per la costruzione di aule dibattimentali.

La scelta di recuperare palazzi e comparti del centro storico da parte del Comune è motivata dal disegno di costituire un vero e proprio "polo giudiziario" nel cuore della città, facendo rivivere splendidi spazi vuoti da anni e potenziando una qualificante funzione del centro storico, dove hanno sede il 90% degli studi professionali privati. L'unica struttura, peraltro completamente di nuova costruzione e prevista in periferia, è l'Archivio giudiziario, realizzato in via Jugoslavia, nel quale ha trovato sede l'intera storia cartacea del-

la giustizia cittadina. Il Comune di Modena ha già consegnato ampia parte del comparto di S. Pietro e presto consegnerà anche Palazzo Martinelli, in corso Canalgrande.

Nel comparto di S. Pietro, i cui lavori di ristrutturazione hanno avuto un costo di circa 2 milioni d'euro (comprensivi del recupero, a carico del Comune, della facciata e dei marciapiedi), troveranno sede gli uffici dei giudici di pace, attualmente al Direzionale Costa. A Palazzo Martinelli, oggetto di un recupero da oltre 3 milioni d'euro, sarà trasferita la Procura della Repubblica. Entro la fine dell'anno, saranno appaltati i lavori per la totale ristrutturazione e l'ammmodernamento del Palazzo di Giustizia, per un impegno di spesa di circa 3 milioni d'euro. L'intervento sarà iniziato in primavera e realizzato per stralci, in modo di non chiuderlo completamente durante i lavori.

L'accesso al ristrutturato ex Metropol, di proprietà della società Astra, avverrà al piano terra in via Gherarda, all'interno attraverso un cavedio e al primo piano tramite un soppalco. L'edificio, ristrutturato alcuni anni fa per ricavarvi le multisale, è ampio e igienicamente sano, più adatto per la sua struttura architettonica all'insediamento d'aule dibattimentali che a normali uffici.